

Lo Stallo Per la vigilanza sui mercati l'economista Masciandaro è favorito su Minenna

Consob e Antitrust, tutto bloccato: solo Mattarella può far ripartire le nomine

» **GIORGIO MELETTI
E CARLO TECCE**

Tutti dicono "entro l'anno". Vuol dire non prima di gennaio. Le due nomine chiave del governo gialloverde - Antitrust e Consob - sono bloccate dal silenzioso conflitto tra il "mondo di sopra" delle istituzioni e il "mondo di mezzo" dei burocrati. La politica cerca un faticoso accordo tra M5S e Lega da combinare con le contese tra cordate burocratiche e professionali. Arbitro silenzioso della partita è il presidente Sergio Mattarella, in contatto con l'uomo della maggioranza a lui più vicino, anche per ragioni istituzionali, il presidente della Camera **Roberto Fico**.

Per l'ambitissima presidenza dell'Antitrust la nomina spetta ai presidenti di Camera e Senato, cioè Fico e la berlusconiana fedele **Maria Elisabetta Alberti Casellati**. Da due mesi e mezzo l'autorità Antitrust è decapitata, dopo la promozione a giudice europeo di Giovanni Pitruzzella. Fico e Casellati hanno cincischiato a

lungo e soltanto a metà settembre hanno indetto un bando in stile "appalto per le pulizie", non previsto dalla legge, per selezionare il nuovo presidente. Il termine è scaduto esattamente due mesi fa, il 15 ottobre. La lista degli autocandidati è tenuta riservata come se fosse un segreto decisivo per la sicurezza nazionale.

FICO e Casellati circa una volta alla settimana si riuniscono e sfrondano la lista di circa 100 candidati. Al momento i favoriti, entrambi cari a Casellati, sembrano **Marina Tavassi** e **Guido Stazi**. La prima è presidente della Corte d'appello di Milano e amica personale di Casellati, che le ha già procurato il benessere berlusconiano. Stazi ha un profilo più tecnico e per questo è più gradito Fico. È stato segretario generale in Consob con Giuseppe Vegas e capo di gabinetto di Corrado

Calabrò all'Autorità per le Comunicazioni, quando B. usava l'Agcom per ostacolare i programmi Rai non allineati. Particolare importante, oggi è dirigente dell'Antitrust. E si sa che Mattarella non impazzisce per le nomine interne.

Fico tiene il freno tirato in attesa di vedere come finisce con la Consob, sulla quale il Quirinale ha un ruolo decisivo. La nomina è sua su proposta del governo, ma il governo è bloccato dal 13 settembre, giorno delle dimissioni di Mario Nava accolte da Luigi Di Maio con uno stentoreo "finalmente". Il M5S ha da tempo prenotato la poltrona per **Marcello Minenna**, dirigente interno. Mattarella, in modo talmente riservato e cifrato da risultare inverificabile, avrebbe manifestato qualche timore sulla scelta di un interno in una Consob reduce da anni di guerre intestine. Il dubbio quirinalizio è stato subito cavalcato dal "mondo di mezzo" dei capi di gabinetto e assimilabili che, col supporto del premier Giuseppe Conte, loro alleato organico, danno per persa la candidatura di Minenna e in forte ascesa quelle dell'economista **Donato Masciandaro** e della dirigente di Bankitalia **Magda Bianco**, oggi al Quirinale nello staff di Mattarella.

Così Fico è sceso in campo per aiutare Di Maio a sbrogliare la matassa. La battaglia su Minenna è solo una faccia della medaglia. L'altra è la contesa tra alti burocrati scesi personalmente in campo per l'Antitrust. Alla candidatura che sembrava imbattibile - l'ex presidente del Consiglio di Stato **Alessandro Pajno** - si sono contrapposti diversi consiglieri di Stato. È in corsa il segretario generale di Palazzo Chigi **Roberto Chieppa**, fino al luglio scorso segretario generale di quell'autorità.

IN PISTA CON LUI anche i presidenti di sezione **Claudio Zucchelli** e **Sergio Santoro**, nonché **Francesco Caringella**, salito alla ribalta (non indagato) per la sentenza Mediolanum al centro di un'inchiesta per corruzione. Accredita come Tavassi del supporto berlusconiano, Caringella è il più appoggiato dalla lobby di Palazzo Spada. Un ingorgo di ambizioni che toccherà a Mattarella risolvere, anche se la nomina non spetta a lui.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Palazzo Chigi
Anche il braccio destro del premier, Chieppa, in corsa per l'Authority sulla Concorrenza



Chi decide

La nomina dell'Antitrust spetta ai due presidenti delle Camere, ma il Colle conta molto *Ansa*

